

Federica Senno riconfermata presidente della Cia Venezia

ELEZIONI

MESTRE Prima donna in Veneto a ricoprire l'incarico, Federica Senno è stata rieletta presidente della Cia Agricoltori Venezia. «È un momento in cui si gettano le basi per i prossimi quattro anni – ha esordito, subito dopo la votazione avvenuta ieri all'agriturismo "Al Segnavento" di Zelarino –, frutto anche del lavoro svolto nel precedente mandato. La sostenibilità economica rappresenta oggi la madre di tutte le sfide. Garantire stabilità e redditività diventa fondamentale per la continuità delle imprese e la vitalità dei territori rurali». Jesolana, 40 anni, una laurea in architettura, Senno è al secondo mandato. «In un contesto segnato da forti cambiamenti climatici – ha proseguito nel corso della IX assemblea elettiva –, da grandi instabilità dei mercati e molteplici tensioni geopolitiche, l'agricoltura resta un punto fermo: un pilastro strategico per la sicurezza alimentare e la tenuta dei territori. Cia Venezia immagina un futuro in cui l'agricoltura non subisca i cambiamenti ma li governi con competenza. Non siamo un settore a parte, ma parte del sistema: non esistono turismo, gestione del territorio, governo delle acque, senza agricoltura».

LA SALVAGUARDIA

Una particolare attenzione è stata posta sulla necessità di salvaguardare il suolo agricolo. «È una risorsa limitata e non riproducibile – ha spiegato Senno –, La transizione energetica è un



AGRICOLTURA Nel Veneziano si contano 5700 aziende

obiettivo imprescindibile, ma deve essere perseguita senza sacrificare il suolo agricolo, utilizzando tetti, aree marginali, aree già compromesse per gli impianti energetici». Non è mancato un passaggio sul ruolo delle donne. «Le aziende agricole guidate da donne hanno saputo distinguersi per versatilità – ha affermato la presidente –, capacità di adattamento e propensione al cambiamento. Un impegno che va riconosciuto attraverso bandi e finanziamenti dedicati». Senno ha anche teso una mano alle altre associazioni agricole presenti al congresso. L'agricoltura veneziana conta 5700 aziende, con un valore della pro-

**«LA TRANSIZIONE
ENERGETICA
È UN OBIETTIVO
IMPRESCINDIBILE,
MA SENZA SACRIFICARE
IL SUOLO AGRICOLO»**

duzione pari a 1,8 miliardi di euro (il 16% dell'agricoltura veneta). Cia Venezia conta più di 17mila iscritti, tra attivi e pensionati, ed è diffusa tra gli uffici di zona di Marghera, Mirano, Camponogara, Chioggia, San Donà di Piave, Portogruaro. «I nostri prodotti agricoli raccontano il territorio e sono un presidio di identità – ha dichiarato il vicesindaco e assessore all'Agricoltura, Sergio Vallotto – Per l'amministrazione la sostenibilità non è un mero slogan, ma un concetto concreto, basato sull'equilibrio fra duro lavoro, valori e crescita economica». Presente all'assemblea anche l'assessore alle attività produttive, Simone Venturini, che ha sottolineato l'importanza della sicurezza alimentare, del ricambio generazionale e dell'accorciamento della filiere, per «togliere gli intermediari di fronte ai prezzi finali dei prodotti sempre più compressi a causa dei costi crescenti per i produttori».

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rete del trauma: eccellenza all'Ulss 3

► Coinvolti gli ospedali di Mestre, Venezia, Mirano, Dolo e Chioggia

SANITÀ

MESTRE Rete del trauma, l'Ulss 3 ottiene il certificato d'eccellenza "Distinzione" dall'Istituto "Accreditation Canada", ente certificatore di autorevolezza internazionale. Un riconoscimento importante, avvenuto dopo un percorso di quattro anni di verifica e monitoraggio, per le ben 117 unità operative ed équipe specialistiche dei cinque ospedali di Mestre, Venezia, Mirano, Dolo e Chioggia che ogni giorno sono impegnate nella cura di persone che hanno subito gravi traumi, in primis l'incidente stradale. Gli specialisti ne hanno dovuto gestire 233 nell'anno 2023, 214 nel 2024 e 165 nello corso del 2025, dall'inizio dell'anno fino a tutto settembre 2025. La mortalità entro i 30 giorni è tra il 6 e il 9% e la durata della degenza media in ospedale è intorno ai 16 giorni. Ai traumi maggiori si sommano, poi, tutti gli altri di



OSPEDALE DELL'ANGELO Per Agenas è il più performante d'Italia

gravità inferiore. Chiamati a gestirli sono ovviamente il Suem 118, i cinque Pronto Soccorso, tutte le Rianimazioni, tutte le Ortopedie, le Radiologie, i Gruppi operatori, ma anche i servizi trasfusionali e quelli della psicologia ospedaliera, per citarne alcuni.

IL DIRETTORE

«A operare è un intreccio di équipe e servizi che si attivano in collegamento e reciproco supporto – spiega il direttore sanitario Giovanni Carretta –. Viene riconosciuta la rapidità di intervento, la puntualità nella presa

in carico, l'efficacia dei percorsi di cura e di assistenza secondo i più alti standard applicati a ogni azione che permette la miglior gestione della persona traumatizzata». Inoltre, a essere certificate come eccellenti, sono anche le azioni di prevenzione degli incidenti che possono causare il trauma, dall'area formazione allo Spisal, con la sua azione di prevenzione in ambito lavorativo. Ma anche le unità operative che operano nell'ambito della riabilitazione post-trauma e della medicina fisica riabilitativa. Al fine di un monitoraggio continuo sul tema, l'Ulss 3 ha anche

attivato il proprio "Registro Informatizzato Traumi" sviluppato dalla Direzione Sanitaria attraverso il Servizio Qualità in collaborazione con i Servizi Informatizzati e gestito da Suem 118, dai Pronto Soccorso, dalle Terapie Intensive e dalle Chirurgie.

«Il riconoscimento dell'eccellenza della nostra Ulss 3 sul tema del trauma – commenta il direttore generale, Edgardo Contato – giunge dopo che lo stesso ente ha certificato ugualmente la nostra rete di presa in carico e di cura dell'ictus ischemico. Le due certificazioni ottenute da "Accreditation Canada" si aggiungono al giudizio con cui Agenas ha valutato l'ospedale dell'Angelo come il più performante d'Italia; e alla valutazione di Fondazione Onda che ha attribuito tre Bolli di Rosa, il massimo dei voti, a tutti i nostri ospedali per l'azione a favore delle pazienti. Sono tutte certificazioni non obbligatorie, che tuttavia la nostra azienda sanitaria ha voluto perseguire come una sfida e come uno stimolo a migliorare sempre il proprio servizio ai cittadini del territorio».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INFRASTRUTTURA Il ponte ciclopedonale collega via Refosso Vallone e via Scortegaretta

Riapre il ponte sulla ciclabile del Muson: era chiuso da anni

► «Verrà intitolato a un concittadino», annuncia il sindaco Tiziano Baggio

► In primavera riaprirà anche il ponte che collega il centro al parco 25 Aprile

MIRANO

«Questo ponte non è soltanto un'opera infrastrutturale: è un luogo di incontro e di condivisione, inserito in uno dei contesti naturalistici più suggestivi del nostro territorio». Queste le parole con cui il sindaco di Mirano Tiziano Baggio annuncia la riapertura del ponte ciclopedonale sul fiume Muson che collega via Refosso Vallone e via Scortegaretta.

Da molto tempo i cittadini chiedevano la riapertura e l'utilizzo di questo ponte come di quello in Calle Gherardi che collega il centro storico con il parco di Villa Belvedere. Conclusi dunque i lavori di manutenzione straordinaria, il ponte sul fiume Muson è stato resti-

tuito alla piena fruizione degli utenti dopo un intervento finalizzato a garantire sicurezza, stabilità e durabilità dell'opera. Il ponte fa da collegamento per ciclisti, famiglie e frequentatori del percorso. «Con la manutenzione straordinaria garantiamo sicurezza e qualità, ma soprattutto ribadiamo l'attenzione dell'Amministrazione verso i percorsi che favoriscono la mobilità dolce e la vita all'aria aperta. Posso annunciare che, nel mese di aprile, il ponte verrà intitolato a un nostro concittadino che ha operato per la pace», dichiara il sindaco.

L'INTERVENTO

È stata eseguita la rimozione delle lamiere di copertura esistenti, con pulizia e sostituzione della ferramenta necessaria

al rimontaggio, oltre allo smontaggio e allo smaltimento dei parapetti laterali in travi lamellari per circa 80 metri complessivi. Rimosso integralmente il tavolato di calpestio, composto da circa 95 tavole, sostituito con nuove piallate, verniciate e zigrinate antiscivolo, fissate con ferramenta in acciaio inox e posate nel rispetto delle normative. La struttura portante è stata sottoposta a bio-sabbia-

**«UNO DEI CONTESTI
NATURALISTICI
PIÙ SUGGERIVI
DEL NOSTRO TERRITORIO»
SOTTOLINEA
IL PRIMO CITTADINO**

ra con granulometria controllata, con l'installazione di teli di protezione per evitare la dispersione di materiali nel fiume Muson. Successivamente è stato realizzato il nuovo parapetto laterale orizzontale in travi lamellari. Tutte le componenti lignee sono state trattate con impregnante protettivo all'acqua per migliorare la resistenza agli agenti atmosferici e la conservazione nel tempo. «Entro la fine della primavera è prevista anche la riapertura del ponte di accesso al parco di Villa 25 Aprile da Calle Ghirardi, intervento atteso che ripristinerà un collegamento dal centro storico di Mirano verso il parco principale della città» conclude il primo cittadino.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE DEL SERVIZIO

GALLORINI (PRO LOCO MIRANO) RACCONTA L'AMAREZZA DEI VOLONTARI



Nuovi paletti, sagre a rischio «Ma facciamo vivere i paesi»

Figuranti del Zogo dell'oca sotto lo sguardo di Roberto Gallorini / PAGINA 26

L'ASSEMBLEA IERI A ZELARINO

Cia, Federica Senno eletta per acclamazione a capo degli agricoltori

Federica Senno è stata rieletta per acclamazione presidente di Cia Agricoltori Venezia. La votazione è avvenuta ieri all'agriturismo «Al Segnavento» di Zelarino, nel corso della IX assemblea elettiva. Jesolana, 40 anni, un laurea in architettura, Senno è al secondo mandato ed è la prima donna in Veneto a ricoprire questo incarico.

«È un momento in cui si gettano le basi per i prossimi quattro anni, frutto anche del lavoro svolto nel precedente mandato. La sostenibilità economi-



Federica Senno

ca rappresenta oggi la madre di tutte le sfide. Garantire stabilità e redditività diventa fondamentale per la continuità delle imprese e per la vitalità dei territori rurali – ha spiegato –. In un contesto segnato da forti cambiamenti climatici, da grandi instabilità dei mercati e molteplici tensioni geopolitiche, l'agricoltura resta un punto fermo: un pilastro strategico per la sicurezza alimentare e per la tenuta dei territori».

Particolare attenzione è stata posta sulla necessità di salvaguardare il suolo agricolo, «risorsa limitata e non riproducibile. La transizione energetica è un obiettivo imprescindibile».

Non poteva mancare un passaggio sul ruolo delle donne: «Le aziende agricole guidate da donne hanno saputo distinguersi per versatilità, capacità di adattamento e propensione

al cambiamento. Un impegno che va riconosciuto attraverso bandi e finanziamenti dedicati».

Infine, una mano tesa alle altre associazioni agricole, presenti al congresso: «L'unità del mondo agricolo è un valore aggiunto. Dobbiamo proseguire sulla strada della collaborazione».

L'agricoltura veneziana conta 5700 aziende, con un valore della produzione pari a 1,8 miliardi di euro (il 16% dell'agricoltura veneta).

Cia Venezia conta più di 17mila iscritti, tra attivi e pensionati (parte dei quali svolgono ancora attività agricola) ed è diffusa sul territorio con 1 ufficio provinciale, 6 zonali (Marghera, Mirano, Camponogara, Chioggia, San Donà di Piave, Portogruaro) e 13 recapiti e uffici comunali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sagre a rischio

Roberto Gallorini, tributarista e presidente a Mirano: «Quello che facciamo non può essere considerata attività commerciale»

«Le nuove norme sulle Pro loco? Un rebus. Siamo volontari, viene voglia di mollare»

L'INTERVISTA

«Le nuove norme sulle Pro Loco sono un rebus anche per noi del settore. Pensi per chi, mosso da un sempre più raro spirito di gratuità, fa il volontario e si trova a dover fare il manovale, l'amministratore, l'esperto contabile e il consulente legale. Così non si può più andare avanti». A dirlo è Roberto Gallorini, presidente della Pro Loco di Mirano e del Consorzio del Decumano, che di lavoro fa il tributarista e quindi di circolari ministeriali e dell'Agenzia delle Entrate ne mastica.

Se le norme sono interpretabili per gli esperti, come può un presidente volontario, che di mestiere fa altro, far fronte ai continui cambiamenti?

«È quello che ci stiamo chiedendo tutti. Gli adempimenti in questi anni sono aumentati a dismisura. Certo non siamo

soliti, perché abbiamo la fortuna di avere alle spalle l'Unpli, la nostra organizzazione. Ma quello che è grave, è che le norme sono appunto interpretabili. Quindi quello che si può fare in un Comune, a volte non è permesso in quello vicino. Questo crea rabbia ed imbarazzo nei volontari che non sanno più a che santo votarsi».

Forse qualcuno non vi vuole bene? Magari chi pensa che le Pro Loco facciano troppe feste e ci guadagnino pure. Può essere?

«Che ci siano delle pressioni è fuori dubbio. E devo dire, per onestà, che le motivazioni non sono del tutto infondate. In giro ci sono tante associazioni, comitati o gruppi che fanno feste. Ma se c'è una erba cattiva, io legislatore devo andare ad estirpare quella e non bruciare tutta l'erba del campo. In ogni caso, non dimentichiamolo, con i nostri eventi facciamo vivere tutti, anche i locali e gli operatori economici. Bisognerebbe chiedersi,



Roberto Gallorini (Pro loco Mirano) al tradizionale Zogo dell'oca

«A volte bisognerebbe chiedersi che cosa sarebbero le piazze senza i nostri eventi»

ogni tanto, che cosa sarebbero le piazze senza i nostri eventi».

Insomma, fate un servizio gratuito, ma non tutti vi amano.

«È anche colpa nostra. Forse dovremmo spiegare meglio alla gente che cosa c'è dietro un evento di piazza. Prendiamo il

Zogo de l'Oca, tanto per stare in casa. Per organizzare due giorni di festa, noi lavoriamo un anno intero. Bisogna creare, promuovere, implementare il programma e cercare la copertura del budget. E poi, basta una pioggia per compromettere tutto. Forse dovremmo far capire all'opinione pubblica che solo se sei mosso dalla passione per il tuo territorio puoi essere così pazzo».

Veniamo al tema del giorno. Il punto, pare di capire, è che non ci state ad essere trattati come un'azienda che fa utili.

«Sì. Ma non perché non accettiamo di fare la nostra parte. Anzi, se penso alle responsabilità che sono in capo al presidente e ai direttivi, direi che stiamo già facendo ben oltre il nostro ruolo. La questione è un'altra. La Pro Loco iscritta al Registro unico nazionale del terzo settore è un'associazione, per statuto, senza fini di lucro e anche in caso di scioglimento, tutto il suo patrimonio

non viene liquidato e dato ai soci, ma resta a beneficio della collettività. Non possiamo quindi accettare che venga considerato commerciale quando promuoviamo un prodotto, tipo il radicchio, e per farlo lo facciamo degustare, o creiamo un evento, mettendo a disposizione dei visitatori dei servizi, come uno stand, delle visite, delle degustazioni... Magari anche a prezzi calmierati, perché, soprattutto di questi tempi, la gente non ha più molto da spendere. Imporci nuovi adempimenti fiscali vuol dire costringerci a fare delle scelte, aumentare i costi, rendendo non più sostenibili i nostri eventi».

Vien voglia di mollare tutto. Lei ci ha mai pensato?

«Certo, mille volte. Quando si è stanchi e sfiniti, e ci si sente ingiustamente criticati da chi sta solo a guardare. Quando il tempo compromette il lavoro di un anno, e sai che comunque hai delle spese da sostenere. Quando pensi a tutto il tempo che hai sottratto alla famiglia. Siamo però degli eterni idealisti. Immaginiamo un mondo migliore, un paese vivibile e una comunità inclusiva. E siamo mossi anche da un forte senso civico. Ma prima o poi anche gli idealisti potrebbero arrabbiarsi, perché, come diceva qualcuno, anche le formiche nel loro piccolo s'incazzano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Cuzzolin, Consorzio "Dal Sile al Piave"
«Ciò che produciamo va a chi ne ha bisogno»

«Accanimento senza senso»

NOVENTA

«Il rischio non è solo che salti qualche manifestazione, ma che saltino le stesse associazioni». Claudio Cuzzolin è il presidente del Consorzio Pro Loco "Dal Sile al Piave". «Come presidente seguo le attività delle Pro Loco di questo territorio e da tutte mi arriva il messaggio che la situazione è sempre più pesante», spiega, «Quante più cose fa una Pro Loco, oppure più grandi le fa, e tanto più pesante diventa».

Per Cuzzolin la questione del 6% rischia di far saltare il banco. «Non si capisce il perché di questo accanimento», prosegue il presidente, «Da statuto, non possiamo fare utili né avere soldi da dividere tra i soci. Tutti i proventi vengono reinvestiti nelle attività della Pro Loco o dati in beneficenza ad altre associazioni che hanno bisogno. È consuetudine un po' di tutte le Pro Loco dare contributi alle associazioni, per esempio quelle che si occupano di disabili. È normale per noi ogni anno fare donazioni di questo tipo».

Per Cuzzolin l'errore di fon-



CLAUDIO CUZZOLIN
PRESIDENTE DEL CONSORZIO
PRO LOCO "DAL SILE AL PIAVE"

«Non guadagniamo nulla, tante volte neppure prendiamo il rimborso spese»

do di cui non tiene conto la normativa è che quello svolto nelle Pro Loco è volontariato puro. «Siamo tutti volontari», conclude Cuzzolin «Non percepiamo nulla e tante volte i volontari non chiedono neppure il rimborso delle spese, che sostengono per andare in giro alle riunioni o a prendere il materiale. L'auspicio di tutti è che in qualche modo si riesca a venire fuori da questa situazione, per poter continuare».

G.MO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Favetta ricorda quanto fatto con 10 anni di utili
«Con le nuove norme non sarebbe più possibile»

«Abbiamo donato un parco giochi»

SALZANO

«La nostra Pro loco conta in questo momento 105 volontari, tutte persone che lavorano gratuitamente per promuovere il territorio salzanese. Non abbiamo mai messo via i soldi incassati dividendoli fra noi. Con i soldi in più incassati nel giro di un decennio, abbiamo donato 70 mila euro per realizzare un parco attrezzato con giochi nell'area della Filanda. Con le nuove normative sarà di fatto impossibile».

A dirlo è Giacomo Favetta, presidente della Pro loco di Salzano, gruppo che organizza eventi come la Festa della Zucca, il Carnevale della Monica e la Festa della Filatura e co-partecipa all'organizzazione di appuntamenti come i tanti mercatini natalizi.

«La nuova normativa ci impone di non avere utili sopra il 6% rispetto ai costi dell'evento» dice il presidente Favetta «Ma come si fa? Gli eventi che organizziamo se hanno troppo successo li fermiamo per paura che l'incasso utile superi il 6%. Questi utili poi, anche se raccolti nel corso degli anni, non van-



GIACOMO FAVETTA
PRESIDENTE DELLA PRO LOCO
DI SALZANO

«Se un evento ha troppo successo allora dovremmo bloccarlo? Assurdo»

no certo nelle nostre tasche. Con quelli ad esempio raccolti nel corso di un decennio abbiamo destinato 70 mila euro per la realizzazione di un parco attrezzato per i bambini a ridosso della Filanda Romanin - Jacur. È rimasto ancora qualche migliaio di euro in cassa che usiamo per programmare altri eventi. Questa nuova normativa ci obbliga a ripensare completamente al nostro impegno».

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Falcone: «Ci sono tante incertezze come l'obbligo del registratore di cassa»

«Ora c'è paura di sbagliare»

MUSILE

«Al di là delle norme, l'aspetto che spaventa ancora di più è la mancanza di chiarezza. Speriamo che l'Agenzia delle Entrate dia presto un chiarimento, che ci aiuti almeno a essere tranquilli di operare correttamente». Mario Falcone è il presidente della Pro Loco di Musile, ma è anche consigliere nazionale di Unpli.

«Come comitati provinciali, regionali e nazionali ci stiamo muovendo per affrontare la questione», spiega Falcone, «La nuova fiscalità del terzo settore ha portato delle complicazioni, soprattutto per chi è oltre gli 85 mila euro di entrate corrispettive, che ha l'obbligo del registratore di cassa telematico e del test di commercialità. Il problema è soprattutto quest'ultimo. Non è ben chiara la formulazione per poterli fare. L'incertezza spaventa ancora di più della norma. Per un commercialista è facile acquisire certe nozioni. Ma il presidente o il segretario di una Pro Loco spesso non ha questa formazione professionale». Per aprile è atteso un pro-



MARIO FALCONE
PRESIDENTE DELLA PRO LOCO
DI MUSILE DI PIAVE

«Calendario fitto già in primavera e l'Agenzia Entrate chiarirà in aprile»

nunciamento dell'Agenzia delle Entrate, che dovrebbe fornire un'interpretazione corretta della normativa. «Nel frattempo, però, le Pro Loco hanno in programma tanti eventi e dobbiamo sapere come regolare su come agire», conclude Falcone, «Ho avuto modo di parlare con tanti colleghi e tutti hanno paura di fare le cose sbagliate. Non si possono mettere queste persone, tutti volontari, in difficoltà».

G.MO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOTTO CANESTRO

Salzano domani a Mestrino, derby Murano-Jolly

Testa coda per la capolista Lab 23 Salzano (36 punti) che domani va a far visita al Kings Service Mestrino (palestra De Amicis, ore 18). Il programma sesta giornata di ritorno sarà aperto questa sera dal Leoncino Mestre, a caccia di punti salvezza contro l'OMAS Albignasego (palestra Luzzatti-Gramsci, ore 20), poi la Vectorix Mirano scenderà sul parquet ospitando il The Team Riese (palestra Azzolini, ore 21). Il match più atteso è il derby di domani (palestra Leo Perziano, ore 18) tra Virtus Murano e Jolly Santa Maria di Sala con il quintetto di Davide Giangaspero che chiude la fila delle squadre dentro ai playoff. Nel girone friulano trasferta in terra giuliana per il New Basket San Donà sul parquet del Bor Radenska (Stadio 1° Maggio, ore 20.30), mentre domani il Lampo Caorle avrà il vantaggio del fattore campo contro il Basketrieste (PalaMare, ore 18). Tempo di derby anche in Serie B femminile con la capolista Giants Marghera, reduce dalla sconfitta di Cussignacco, che chiede strada, come all'andata, allo Junior San Marco Mestre (palestra Stefani, ore 20.45). Match casalingo anche per l'Umana Venezia che al Gritti (ore 19) andrà all'assalto di Istrana. M.C.

Sulle sagre la scure delle tasse l'allarme delle Pro Loco: «Molte potrebbero saltare»

Il presidente: «Non possiamo essere paragonati alle attività commerciali». La politica: «Sono la spina dorsale del volontariato»

La riforma

● La riforma del terzo settore introduce un nuovo regime fiscale per le Pro Loco e le associazioni attive

● Dall'1 gennaio, nel caso in cui le attività commerciali, ossia sagre, fiere, e feste tradizionali, producano utili superiori agli 85 mila euro, le Pro Loco sono parificate a pubblici esercizi

● Anche le quote dei soci sono tassate

larme. «C'è subbuglio in tutto il sistema Pro Loco — spiega il presidente veneto di Unpli (Unione nazionale Pro Loco d'Italia) Rino Furlan —. Corriamo il rischio di trovarci classificati come enti commerciali: una prospettiva che potrebbe portare molte realtà alla difficile scelta se proseguire o meno con l'organizzazione di eventi ormai tradizionali». Il nuovo anno ha introdotto una revisione del regime fiscale cui sono sottoposte le organizzazioni iscritte al registro del terzo settore. E in Veneto la «filiera» è molto forte: 578 Pro Loco, 42 consorzi e 7 comitati provinciali per 49.270 soci-volontari.

«Le Pro Loco rappresentano la spina dorsale del volontariato veneto — commenta Claudio Borgia, capogruppo FdI in consiglio regionale —. Presidiano quartieri, frazioni e paesi costruendo reti sociali e culturali, la riforma del terzo deve produrre benefici non un ulteriore laccio».

Si attendono chiarimenti dell'Agenzia delle entrate ma, stando alle ultime indicazioni arrivate da Roma, da ora in



La sagra del Radicchio Organizzata a Scorzè, è una delle più amate

poi i vari gruppi del territorio dovranno pagare le tasse come un bar o un ristorante se i proventi delle attività «svolte con modalità commerciali» superano quelli delle quote associative, dei contributi, delle donazioni e delle altre attività istituzionali. «Ma le Pro Loco non possono essere paragonate alle aziende», protesta Furlan. Nella dicitura «attività commerciali» rientrano appunto le sagre ma an-

che le sponsorizzazioni, il merchandising e la vendita di prodotti tipici locali.

In realtà, non tutti i gruppi saranno sottoposti al nuovo regime ma solo quelli con ricavi superiori agli 85 mila euro (nel qual caso anche le quote associative verrebbero tassate). Tetto su cui Borgia propone «una riflessione» perché la riforma «deve rafforzare questo modello virtuoso non indebolirlo». In Ve-



Borgia
Porteremo la questione in Consiglio regionale, le fiere tengono vive le tradizioni



Furlan
Sarebbe un duro colpo anche per le economie dei nostri paesi e intere filiere produttive

neto sarebbero interessate delle novità fiscali le manifestazioni maggiori, ossia le più frequentate e apprezzate dal pubblico come la rassegna Fiori d'inverno che, da novembre a marzo, ogni anno, celebra il radicchio di Treviso da Spresiano a Paderno, da Castelfranco a Preganziol fino a Mirano, Zero Branco, Mogliano, Roncade e, appunto, Treviso.

L'aumento delle tasse va, poi, a braccetto con «un maggiore carico di adempimenti amministrativi, contabili e tributari». Che andrebbe a sommarsi al pacchetto di regole per la sicurezza del pubblico introdotto con la pandemia. «Sarebbe un duro colpo anche per le economie dei nostri paesi che coinvolgono intere filiere produttive — continua il presidente —. Unpli è vicina alle proprie 578 associate che, va ricordato, svolgono attività senza scopi di lucro. Spesso quanto raccolto durante manifestazioni, sagre o feste viene investito per opere e servizi di utilità sociale a favore della comunità. Essere considerati alla stregua di chi svolge attività commerciale è un rischio che vogliamo scongiurare o almeno stemperare».

Il pressing affinché vengano cambiate le regole è già partito a livello nazionale e, in Veneto, le Pro Loco stanno cercando il sostegno della Regione. «Porteremo all'attenzione del consiglio regionale tutta la questione a tutela di realtà che tengono vivi tradizioni e territori», anticipa Borgia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA